

Salini Impregilo al lavoro sulle azioni in pegno

COSTRUZIONI

Pietro Salini: «Tutto si deve chiudere per forza entro il 31 luglio»

Laura Galvagni

Progetto Italia va avanti. Certo mancano ancora alcuni nodi da sciogliere e considerati i tempi stretti si starebbe cercando di sistemare gli aspetti più sensibili. Tra questi, recentemente, sarebbe finito nel mirino di consulenti e futuri partner di Salini Impregilo il legame tra Salini Costruttori, primo

azionista del general contractor, e Natixis. La banca francese, ancora diversi anni fa, in occasione dell'Opa di Salini su Impregilo aveva agito come consulente di Salini Costruttori e come finanziatore dell'operazione e, anche a valle di questo, si è ritrovata ad avere in pegno un pacchetto rilevante di azioni della holding che tiene le redini del gruppo di costruzioni. Un pegno che ora, almeno una parte dei soggetti seduti al tavolo, vorrebbe venisse risolto. E in ragione di ciò Salini Costruttori si sarebbe mossa in questa direzione con l'obiettivo di sostituire di fatto l'interlocutore con delle banche italiane. In pratica, sottolineano ambienti vicini al-

l'operazione, quello del margin loan è uno dei tanti aspetti tecnici che si stanno affrontando in dettaglio rispetto a un progetto che nel suo complesso è assai complicato. Ma sul quale, si fa notare, c'è la volontà di trovare l'intesa entro il 31 luglio. Così come sottolineato ieri da Pietro Salini stesso: «Siamo praticamente arrivati, mancano gli organi collegiali degli altri soggetti, il nostro ha già deliberato. Ci aspettiamo che tutti aderiscano, tutto si deve chiudere per forza entro il 31 luglio, termine indicato dal tribunale». In occasione del convegno di Fs sulla sostenibilità, Salini ha spiegato che il progetto «farà ripartire oltre 35 miliardi di infrastrutture nel

Nord e nel Sud del Paese, risolleverà il settore delle costruzioni e risolverà il problema dell'occupazione per 30 mila persone a rischio di perdere il lavoro». Quanto alla governance, Salini ha chiarito che «sarà quella di una società quotata, improntata alle best practice, gli azionisti di lungo periodo saranno riflessi in questa governance».

Sulla tempistica Pietro Salini è stato piuttosto netto. Per il 31 luglio bisogna chiudere e il tempo stringe. Cassa Depositi e Prestiti, in quest'ottica, deve tenere ancora almeno due consigli di amministrazione. Su Progetto Italia, al momento, ha svolto solo un board informativo mentre la procedura prevede

che se ne debba tenere almeno un altro prima di quello deliberativo. In considerazione di ciò l'ipotesi al momento più plausibile, sebbene di scuola, è che il cda della Cassa si tenga il prossimo 23 luglio per avere poi modo di chiudere il dossier entro il 30 luglio. Le banche, nel doppio ruolo di finanziatrici e azionisti, dovranno fare lo stesso.

La volontà, come emerge dalle comfort letter in cui è espressa chiara l'intenzione di sostenere il piano, è quella di chiudere ma come detto mancano ancora dei dettagli da definire ed è su questi aspetti che si concentrerà il lavoro nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA